Anno XXIV | Martedì 28 Gennaio 1890 | Abbonamento Postale | N. 24

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per quale via ci si può andare?

Ora in più luoghi d'Italia, e specialmente a Milano, si fanno delle belle prediche contro gli *eserciti permanenti*, che devono essere aboliti, ed a favore della pace e della fratellanza dei Popoli.

Nessuno più di noi ama la pace, la fratellanza dei Popoli, il lavoro, e quindi non vorremmo che si tenessero nemmeno nelle sempre più vaste caserme gli eserciti permanenti come una perpetua minaccia ed una certa perdita.

Ma non volendo applicare a noi medesimi nè la favola dei sorci che per salvarsi dal gatto volevano appendergli un campanello al collo che li avvisasse, nè quella dell'agnello a cui, per mangiarlo, il lupo dava l'accusa d'intorbidargli l'acqua del ruscello, mentre stava a sottocorrente, vorremmo piuttosto che si studiasse e si preparasse la via per la quale si possa andare a codesto generale disarmo, che non viene ad onta di tutte le prediche, siano pure applaudite.

Comincieremo dal dire quello che si dovrebbe fare in Italia, che non essendo la più forte, bisogna che in ogni caso pensi a difendersi.

Noi diciamo, che per arrivare là dovremmo intanto cominciare da una *ginnastica militare introdotta in tutte le scuole ed applicata a tutte le armi* e continuata fino a quando la gioventù si possa condurre già preparata agli esercizii di campo per poscia tornarsene a casa.

Poi, finchè anche gli altri non disarmino, si dovrebbe adoperare l'esercito in tutte le opere pubbliche, strade comuni, ferrovie, canali per l'irrigazione e per lo scolo, argini, bonifiche, assetto dei letti torrentizii, rimboscamenti, miglioramenti dei porti ed altro. D'inverno poi la caserma dovrebbe essere tramutata in una scuola d'agricoltura tanto per gli ufficiali come per i soldati, affinchè gli uni e gli altri tornando al lavoro privato potessero cavarne profitto ed apprendere anche ad associarsi cogli altri per tutte le utili cose da farsi nei rispettivi Comuni.

Si dovrebbe poscia proclamare e cercare di attuare per tutti la massima possibile libertà degli scambii, la quale, pure mantenendo ed anzi completando la applicazione del principio di nazionalità come base comune a tutti gli Stati, verrebbe a collegare gli interessi dei Popoli, rendendoli così proclivi essi medesimi alla pace per sè e per altri.

Quindi cercare, che in Europa si proclamasse d'accordo la più completa libertà dei mari, l'applicazione d'un convenuto sistema di arbitrato nelle differenze che insorgono tra essi, ed il diritto internazionale, che protegga validamente ogni appartenente ad una Nazione quando si trovi nella casa altrui, presso cioè altre Nazioni dove gli pare di vivere.

Bisogna poi anche cercar d'influire all'estero per confederare tra loro le piccole nazionalità vicine e per indurre le grandi ad accomodare le loro differenze e parlare soprattutto a quelle che mantengono l'idea di esercitare una supremazia materiale sulle altre, e di fare delle conquiste a danno altrui.

Ma bisogna in casa fare intanto la migliore delle politiche, che è quella di promuovere ogni istruzione ed ogni utile produzione, onde potere a suo tempo prevalere od almeno prendere un alto posto nella gara della civiltà.

P. V.

IN RUSSIA

Mentre non possiamo a meno di biasimare le tendenze aggressive del panslavismo russo, come non loderemmo certamente nè il panlatinismo, nè il pangermanismo di altri, dobbiamo ora lodare quello che si cerca di fare in Russia per estendervi l'istruzione pratica fra i molti.

Secondo rileviamo da una corrispondenza della *Riforma* da Pietroburgo si tiene ora in quella città un Congresso, che ha per iscopo di diffondere l'istruzione tecnica, agraria e professionale col concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni ed anche di privati che vi concorrono spontaneamente. Il Congresso, a cui intervennero più di 500 componenti, si divise in parecchie sezioni, le quali tratteranno delle quistioni pedagogiche in generale, della igiene scolastica, della educazione commerciale, dell'educazione media e inferiore tecnica, delle arti e mestieri, della navigazione marina, dell'economia agricola, delle industrie minerali, dell'educazione professionale femminile, del lavoro manuale nella scuola e di tutto ciò che può servire a vantaggio delle moltitudini.

Da tutto questo si vede, che anche la Russia entra in quella via di progresso educativo e popolare in cui fu dalle Nazioni più civili preceduta. Si tiene adesso a Pietroburgo anche un Congresso di medici e naturalisti. Per onorare poi il testè defunto medico, naturalista e filantropo Potkin si ha raccolto un ricco fondo e si conta di formare col suo nome un ospizio per le vedove e gli orfani dei medici.

Anche noi abbiamo altra volta espressa l'idea, che il miglior modo di onorare gli uomini che si distinsero in qualunque opera generosa, ed intellettuale, sarebbe quello di fondare col loro nome delle istituzioni educative e sussidiarie, che servissero in qualche modo al medesimo scopo cui ebbero questi uomini meritevoli. Così l'eredità del bene da essi data alla società si accrescerebbe e si verrebbe anche perpetuando e servirebbe pure ad educare il sentimento ed il pensiero delle generazioni future, ed i paesi dove ebbero la nascita degli uomini di valore potrebbero dal loro vanto ricavare il maggiore profitto.

P. V.

Dal punto di vista francese

ci sembrerebbe, che invece di mostrarsi gelosi per quello che cerca di fare l'Italia in Africa sul Mar Rosso, come alcuni Deputati nella Camera e molti giornalisti lo dimostrarono da ultimo, parlando contro il trattato dell'Italia col re Menelik, si dovrebbero i nostri vicini mostrare molto contenti della nostra posizione colà. Dovrebbero credere che l'Italia, piuttosto che pescare nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo, come diceva la buon' anima del Mancini, ve l'abbiano perduta. I Francesi, che dopo acquistata l'Algeria si servirono della favola dei krumiri per impadronirsi della Tunisia e ciò non certo con soddisfazione dell'Italia, che più d'ogni altro paese esercitava colà i suoi commerci, dovrebbero pensare di avere trovato un argomento a favore della propria occupazione nel fatto della nostra di un po' di spiaggia dell'Eritreo. Dovrebbero dire, che gl'Italiani s'acquieteranno circa alla Tunisia dopo che si presero l'Eritrea, tanto diplomaticamente parlando, quanto, e più, per la faccenda che loro darà, come ad essi la dà il sempre più esteso dominio in Africa, dopo quelli del Congo e del Madagascar, ora anche il Tonkino in Asia.

In Francia si lagnano da qualche tempo di non possedere tanta virtù rigeneratrice quanto le altre Nazioni d'Europa, sicchè pare ai Francesi che si vada diminuendo la loro forza relativa a confronto altrui.

Vedono anche malvolontieri, che tanti operai dell'Italia, della Germania, del Belgio vadano a cercare lavoro nel loro paese, mentre essi devono mandare molti a custodire militarmente i proprii possessi di nuovo acquisto.

Non potrebbero dunque vedere un modo di ristabilire un certo equilibrio anche colle espansioni italiche?

Ma codesti argomenti non si presentano alla mente dei nostri vicini, i quali sono troppo avvezzi ad essere gelosi di quello che fanno gli altri. Non nuociono essi a sè medesimi anche colle esagerazioni del protezionismo cui intendono di usare principalmente contro l'Italia? Dovrebbero piuttosto pensare, che l'Italia sarà così spinta sempre più a trovare altri sfoghi ai suoi prodotti ed a darsi delle nuove industrie. Ma la passione non permette di ragionare.

Ora ne hanno trovata un'altra, che non si accorda di certo colla loro pretesa di essere i più liberali dell'Europa col titolo di repubblicani; ed è l'innesto che fecero in sè stessi dell'*antisemitismo* cui rimproveravano alla Germania.

Non possono vedere tra gli altri quel Rothschild, che se possiede molti milioni ne versa anche in Francia molti profitti.

Se gl'Israeliti seppero darsi i maggiori guadagni col capitale mobile cui prestano agli altri, perchè si misero su questa strada, che li condusse ad essere i creditori di tutti gli Stati dell'Europa, se non perchè era loro vietato di possedere delle terre come tutti gli altri? Essi così perfezionarono sè medesimi nell'arte di far fruttare il loro denaro, e fecero bene.

L'Italia col suo buon senso non appena fu libera fece uguali gl'Israeliti a tutti gli altri cittadini e non chiese mai ad essi nè le loro origini, nè le loro credenze, ma volle piuttosto prevalersi dei loro talenti anche nel governo della cosa pubblica. La libertà e l'uguaglianza per tutti è la migliore delle politiche.

P. V.

Francia, Inghilterra e Portogallo

Nei circoli politici parigini va acquistando credito la voce che la Francia sia intenzionata d'intervenire nella questione dell'Inghilterra col Portogallo.

L'ambasciatore francese Waddington avrebbe fatto intendere a lord Salisbury che il governo della repubblica non potrebbe assistere indifferentemente a qualsiasi violenza usata al Portogallo, e non permettere mai alla Gran Brettagna d'impossessarsi della baia di Delagoa. Si assicura anzi che Waddington avrebbe tenuto a tale riguardo un linguaggio assai fermo e risoluto.

L'ITALIA IN AFRICA

L'incoronazione di Menelik

La *Riforma* ha da Massaua in data 13 corrente:

Gli ultimi corrieri dallo Scioa recano notizie sull'incoronazione del Negus Menelik.

Venne eretto un grande anfiteatro coperto; la notte di domenica 25 ottobre, stile etiopico, i preti si riunirono in Chiesa per fare una preghiera per l'incoronazione.

Il vescovo Matteos rimase tutta la notte nel tempio, recitando preghiere speciali, al mattino il vescovo unse il re, indi recitò una messa e comunicò l'imperatore e l'imperatrice. Dopo la messa l'imperatore si è messo in testa la corona ed uscì dalla chiesa. I soldati portavano delle palme ed i preti cantavano degli inni; indi l'imperatore si sedette sul trono.

I soldati, che erano numerosissimi, si schierarono su tre gruppi in ordine di battaglia. L'imperatore allora proclamò l'indulto per quanti si ribellarono, disertarono od uccisero.

L'esercito acclamò l'imperatore, poi il vescovo pronunciò la scomunica contro coloro che si ribellarono a Menelik.

I soldati cominciarono a fare le salve di fucileria ed i preti cantavano mentre gli uomini e le donne danzavano. Infine cominciò la marcia del corteo verso la residenza imperiale; precedeva un portatore con lo scettro d'oro e seguiva Menelik tra Ras Danghiò e Ras Mikael, indi venivano i dignitari dell'esercito. Giunto Menelik alla sua residenza si andò a sedere sul trono e si spararono cento e un colpi di cannone. Dopo ebbe luogo un pranzo splendido.

Dopo tre giorni si fece la stessa cerimonia per la incoronazione dell'imperatrice che sedette a destra dell'imperatore.

Le condizioni del Tigrè.

La *Riforma* ha da Massaua in data 13 gennaio che Menelik era il 15 novembre, stile Abissino, ad Addisabeba. Le condizioni sanitarie del paese avevano ritardato la sua marcia. I Galla si erano rivoltati ma i luogotenenti di Menelik li avevano sconfitti.

Dal Tigrè continuano a giungere a Menelik dei messi per concludere la pace, fra questi si trovano anche dei vecchi dignitari di Re Giovanni.

Degiac Tesamma sarebbe incaricato di reggere lo Scioa durante l'assenza di Menelik che si trova in marcia per il Tigrè assieme al re del Goggiam.

Adua occupata.

Massaua 27 (ufficiale). La marcia di ricognizione sopra Adua del generale Orero riuscì completamente.

Le truppe italiane che erano in testa della colonna entrarono ieri alle ore 3 pom. in Adua, seguite dalle bande assoldate.

Esse vennero accolte dalla popolazione e dal clero festosamente.

Dopo compiuta la missione il generale Orero ritornerà all'Asmara.

---

14 **APPENDICE**

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

— Oh stupore! avrebbe detto un filodrammatico trovandosi inaspettatamente a quattr'occhi con la donna del suo cuore. Io m'accontentai di balbettare: Ah!.... son io!.... lei è!.... noi siamo!... trovando Evangelina nel vano d'una finestra che spiava per l'imposta socchiusa. Ma quando, dimentico del pandemonio che si faceva nella via, stavo tutto tremante per snocciolare una specie di dichiarazione — debutto di campagnuolo — un colpo secco di mano ignota spalanca le imposte e l'ispida figura di Carlo si issa tra noi torvo ed accigliato.

Allora mi si parò innanzi una scena mostruosamente comica degna del pennello di Ix ed Ipsilon a piacimento del lettore. Non la descrivo perchè la parola è un punto nero di fronte all'immaginazione. Prego gli amici di non dimenticare questa massima sublime e di farla attuare possibilmente nel mondo letterario. Almeno gli autori potranno risparmiare la fatica di scrivere, vendendo le loro opere sotto forma di risme di carta in bianco.

Dunque, come dicevo, la scena carnovalesca mi colpì vivamente: però assai più l'*Oh!* alto e sonante dei tumultuanti vedendoci riuniti dinanzi alla finestra con la geniale figura d'Evangelina.

Una musica infernale, cominciò tosto a suonare le prime battute d'una parodia notissima dell'inno del Re.

Evangelina fece un destro movimento per eclissarsi; ma un braccio di Carlo la trattenne; mentre l'altro puntò l'indice sulla folla, come forse l'avrà puntato Cicerone in Senato pronunciando la prima Catilinaria.

— Musica! silenzio! si gridò d'ogni lato nella via.

Evangelina frattanto, si sforzava per divincolarsi dal braccio di Carlo, e la signora Carlotta brontolava di dietro per eccitarlo alla resa. Io fremeva.

Batrika non sentiva nulla: egli era invaso dall'idea come Maometto quando diceva le parabole al popolo.

Quando la musica stuonò l'ultima nota, tra i singhiozzi di Evangelina che destavano tutta l'ilarità negli assembrati e le grida della signora Carlotta che compivano lo sfondo della comica scena, Carlo pronunciò questo focoso discorso:

Compagni! ho l'onore di presentare a voi la mia futura sposa.

Un *no*, acuto e disperato echeggiò per l'aria, seguito da queste parole in *fa* minore: Burattino! restituitemi la figlia.

Potete ben immaginarvi (come al solito nel mio racconto l'immaginazione dei lettori è la parte più interessante) le grida e le risa dei compagni, le quali non ebbero più limite quando evasa finalmente Evangelina, Carlo si mise una mano ne' lunghi capelli crespi e facendo con l'altra mano un gesto straziante mugghiò:

— Perduto!

Allora io che non aveva fatto altro che la parte di *comparsa* nella tragicommedia domandai con ambo i pugni sollevati la parola. Il modo, nevvero, è poco parlamentare qui nel settentrione, ma assai in uso nelle assemblee della razza latina ove di solito riceve uno strano compimento. Nel calore della perorazione, assai spesso, l'oratore abbassa energicamente i pugni sul misero oppositore che per rispondere è costretto ad alzarli anche lui, ed abbassarli per perorare, di guisa che frequentemente il pugilato è un nobile succedaneo della pubblica discussione.

E parlai:

— Compagni-studenti voi avete sull'anima il peccato...

Fui interrotto da queste grida:

— Basta! basta! qui si crepa di freddo! Musica!

Io tentai di continuare:

— Voi avete il peccato di affliggere Batrika!

E di nuovo interruzioni.

Udii anche qualche *bis* che mi cacciò definitivamente ogni parola in bocca. Presi quindi Carlo per un braccio scuotendolo così dalla posa napoleonica che aveva assunto dopo la battaglia perduta, e lo condussi nella via.

Quivi mi fu tolto dal fianco da un nugolo di braccia, e portato trionfalmente per la via.

Io era rimasto come un piolo sulla soglia della porta, quando una voce dolce mi scosse dalla meditazione. Mi volsi e vidi ritta la bionda Evangelina.

— Entri signor Giona e non segua quel mariuolo di Batrika.

Io mi inchinai sorridente, anzi raggiante in viso, e la seguii nel salotto. Ivi sprofondata in una poltrona la signora Carlotta sonnecchiava come un mantice.

IV.

Evangelina si adagiò sopra un piccolo sofà, indicandomi nello stesso tempo una scranna vicina.

Io mi sedetti con la miglior grazia del mondo evitando di far strepito per non svegliare la signora dormiente, che sarebbe naturalmente riuscita assai incomoda nel dialogo a quattr'occhi che aspettavo con ansietà.

(Continua).

L'arrivo della famiglia reale a Roma

Roma 27. I Sovrani e il Principe di Napoli sono arrivati la notte scorsa alle una e mezzo, in forma privatissima.

Alla stazione non vi erano neppure i ministri, perchè il Re li aveva dispensati di intervenire.

La Regina aveva il volto coperto da un velo nero; lo alzò quando scese dal vagone; era pallidissima.

Anche il Re, il Principe ereditario, nonchè le dame di Corte e tutto il seguito, vestivano a lutto.

La Regina nello scendere dal vagone inciampò e fu sul punto di cadere, ma il Re che le dava mano, la sostenne.

Alla stazione vi era un centinaio circa di persone che si scopersero rispettosamente; vi fu un solo grido di *Viva il Re.*

Per la vedova di Amedeo

Il Consiglio di ministri, ieri radunatosi si occupò dell'appannaggio da assegnarsi alla Principessa Letizia.

DI QUA E DI LÀ

Alla Corte austriaca non si ballerà

Si annunzia da Vienna che Francesco Giuseppe ha deciso che quest'anno non debbano aver luogo balli a Corte.

Le ragioni sono due; cioè il mezzo lutto per l'arciduca Rodolfo; in secondo luogo il peggioramento intellettuale della imperatrice Elisabetta.

Il colera.

Il *Neologos* di Costantinopoli, pubblica delle notizie inquietanti sullo sviluppo del colera in Mesopotamia. Esso dice che a Bassorach ci furono ben 3000 casi.

Fra le vittime vi sarebbero il vice-console inglese, Robertson, due suoi figli, e un medico tedesco di nome Kosck. Risulterebbe dalle stesse informazioni che il colera minaccia di giungere in Europa, atteso che le carovane di Persia, che passano abitualmente per la Russia, prendono ora la via dell'Asia Minore. Le quarantene poste dalla Turchia, sarebbero d'altronde insufficienti.

Riunione di minatori in Westfalia

Si ha da Berlino 26:

A Bochum (Westfalia) s'è tenuta una riunione di duecentocinquanta delegati di minatori. Otto oratori hanno eccitato l'assemblea ad insistere per avere l'aumento del 50 per cento; due hanno esortato alla calma allo scopo di rinforzare l'Associazione dei minatori, discesa da 120 mila a 20 mila membri.

Le adunanze continueranno, ma è quasi certo che si deciderà di aggiornare lo sciopero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.7	754.7	752.7	752.3
Umidità relativa	98	89	86	75
Stato del cielo	nebbia	cop.	cop.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	N	N	N
Vento vel. k.	2	1	2	3
Term. cent.	2.3	5.7	5.7	5.5

Temperatura { massima 6.3 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto — 1 9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 27 gennaio.

Probabilità: Venti intorno a ponente da deboli a freschi — Cielo generalmente sereno — Brinate al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Seduta del 25 corrente. (Continuazione e fine).

« Costruzione del fognone ed accessori per deposito delle materie dei Pozzi neri. »

La relazione stampata diramata ai consiglieri spiega le ragioni per le quali la Giunta addivenne alle odierne proposte. In seguito al voto emesso nella seduta del 16 febbraio 1889 dal cessato Consiglio, che il deposito dei Pozzi neri debba trovarsi a sottovento della città; nonchè il successivo voto emesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 18 maggio 1889 che invitava la Giunta a prorogare per un anno il contratto coll'attuale Società dei Pozzi neri, e in pari tempo ad aprire un concorso in modo da avere alla scadenza dell'anno di proroga (16 giugno 1890) il nuovo fognone secondo il voto del Consiglio, — si addivenne alle odierne proposte.

La Giunta presenta perciò la proposta di erigere il nuovo fognone nel terreno di ragione della Ditta Chiopris Angelo e Valentino fratelli fu G. B. situato a ponente della città al bivio delle strade per Passons e per i casali del Cormor dalla vecchia strada per S. Daniele, a Nord-Est del Cimitero Urbano distante metri 800 da porta Villalta e più di metri 300 dalle case più vicine che sarebbero quelle dell'ispettore e del custode del Cimitero. Il Consiglio Sanitario Provinciale riconobbe detto luogo idoneo sotto l'aspetto igienico.

La spesa sarebbe di lire 37301.10 per i manufatti ed altre opere e di lire 2698.90 per l'impianto d'alberi e cespugli e per l'indennità da corrispondersi ai proprietari del fondo da espropriarsi.

La Giunta propone infine di venire incaricata di assumere a mutuo una somma fino alla concorrenza di L. 40,000 onde con questa provvedere alla spesa di esecuzione del progetto ed al pagamento delle indennità ai proprietari, purchè il tasso dell'interesse non superi il 5 0[0 all'anno netto pel creditore dell'imposta di richezza mobile e delle tasse e spese di contratto.

Su queste proposte sorge fiera battaglia.

Apre il fuoco il cons. Mantica dicendo che voterà contro, come già fece l'altra volta, non potendo approvare una spesa di 40,000 lire non sapendo quando la nuova Società comincierà l'esercizio.

Il cons. Delfino fa una carica a fondo contro tutte le singole proposte della Giunta.

Dai suoi dati statistici veniamo a sapere che, calcolata la popolazione di Udine-interna a 25,000 abitanti, l'attuale Società dei Pozzi neri asportava 50,000 ettolitri di *materia* all'anno, ciò che dà 6 ettolitri all'anno per ogni udinese che abita entro la mura.

Morgante difende il progetto della Giunta. Bonini lo difende pure e dice che verso porta Gemona e in Chiavris, i morti per malattie infettive sono in maggior numero che nelle altre parti della città. Legge una statistica di confronto fra i morti dalle suddette malattie prima e dopo l'erezione dell'attuale fognone.

Pecile dice che il Consiglio deve sapere quale sarà l'aggravio della città e dei singoli cittadini in seguito all'erezione del nuovo fognone. Osserva che il regolamento annesso al progetto impone a tutte le case la riduzione delle fogne a prescrizione. Ciò sarebbe di grave difficoltà per gran parte delle case di Udine che sono di vecchia e difettosa costruzione e i cui proprietari non potrebbero sobbarcarsi a questa spesa. Vorrebbe che si studiasse se non fosse possibile di fare anche a Udine come a Parigi, adottare cioè il sistema della fognatura a risciacquamento, trasportando mediante un condotto d'acqua le materie fecali direttamente in un deposito fuori della città, abolendo in tal modo il sistema dei pozzi neri.

Mantica insiste nelle sue idee e cita un'altra statistica che confuta quella del cons. Bonini.

Bonini risponde a Mantica sostenendo che la sua statistica è la vera, perchè l'ha avuta dal medico municipale.

Mantica dice che i dati li ha avuti dall'avv. Caporiacco che a sua volta li ha avuti dall'ufficio municipale di statistica.

Parlano de Puppi, Morgante e Caporiacco che presenta un ordine del giorno.

De Girolami avverte l'orribile stato delle fogne delle case di Udine. La peggiore di tutte, dico, è quella che sta sotto il palazzo municipale; bisognerebbe, conchiude, cominciare col migliorare la casa propria. E' per la sospensiva sulle proposte della Giunta.

Bonini osserva che la Giunta sarà seccata di essere mandata a studiare dopo aver tanto studiato.

Measso risponde alle singole obbiezioni fatte alla proposta della Giunta.

Caratti crede che la difficoltà della Giunta stia nel trovare un' impresa senza sapere le condizioni, alle quali l'impresa verrebbe assunta. Propone un ordine del giorno.

Pecile presenta un ordine del giorno sospensivo, raccomandando alla Giunta di studiare il sistema di risciacquamento uso Parigi.

Canciani risponde che la Giunta ha studiato abbastanza e che ora non saprebbe più nè cosa studiare nè cosa fare. Respinge tutti gli ordini del giorno e si meraviglia poi grandemente di quello presentato dal senatore Pecile che allude a un progetto impossibile ad attuarsi a Udine. Chiudesi la discussione generale.

Il sindaco dice che vennero presentati 5 ordini del giorno, ma ritirando il suo il consiglier Pecile ne rimangono i seguenti quattro:

« Il Consiglio grato alla Giunta per gli studi fatti, revoca le precedenti deliberazioni in argomento Pozzi Neri, prega la Giunta di studiare la possibilità del convogliamento dei rifiuti domestici e la invita di prendere nuovi accordi colla società dei Pozzi Neri.

« Mantica. »

« Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni della Giunta e visto il progetto tecnico per la costruzione del fognone, lo approva in massima, ma riserva di votare la relativa spesa, quando conoscerà concrete proposte sul modo d'esercizio dello espurgo dei pozzi neri, stabilite sulle basi del progetto tecnico suaccennato. »

Caratti.

« Ritenuto che l'esecuzione dei lavori pel fognone non incomincierà fino a tanto che la Giunta non avrà combinato l'esercizio con un' impresa, il Consiglio passa alla discussione del progetto presentato dalla Giunta. »

di Caporiacco.

« Il Consiglio Comunale convinto della assoluta necessità di costruire il fognone di deposito dei pozzi neri nella località prescelta colla sua proposta 27 dicembre 1889, approva in massima detta proposta e la conseguente spesa, e passa alla discussione del Regolamento. »

Bonini, Comencini, Heimann.

La Giunta accetta l'ordine del giorno Bonini.

L'ordine del giorno Mantica cui si associa il cons. Pecile è respinto, ottenendo 8 voti favorevoli; l'ordine del giorno Caratti è respinto con 11 voti favorevoli; l'ordine del giorno Caporiacco è respinto con voti 5 favorevoli.

In seguito a domanda del consigliere Mantica si vota per appello nominale sull'ordine del giorno Bonini.

Rispondono *sì* i consiglieri: Antonini, Biasutti, Bonini, Canciani, Chiap, Comencini, Heimann, Measso, Morgante, Morpurgo, Pirona, de Puppi, Raiser, Sello, di Trento, Valentinis *(16 sì)*; rispondono *no* i consiglieri: Braida, di Caporiacco, Caratti, Cloza, Delfino, de Girolami, Gropplero, Mantica, Marcovich, Pecile, Pletti, di Prampero, Raddo, Volpe *(14 no)*.

L'ordine del giorno *Bonini* è approvato, ma, in base al disposto dell'art. 159 della nuova legge Comunale e Provinciale che stabilisce che « le deliberazioni aventi per effetto di vincolare il bilancio del Comune per tempo indeterminato e certamente oltre 5 anni non saranno operative se non vengono adottate col voto della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune » non avendo ottenuto perciò il richiesto numero di voti che sarebbe 21, (essendo il consiglio composto di 40 membri) non può aver corso, e quindi non si passa alla discussione delle proposte della Giunta.

Essendo le 5.30, la seduta viene sospesa fino alle 8.

Nella tornata serale si approva il progetto presentato dalla Giunta, per l'appalto della manutenzione delle strade e piazze interne ed esterne della città.

In seduta privata il Consiglio accordò l'assegno di lire 400 del Legato Bartolini allo studente Giuseppe Sigurini.

Consiglio Provinciale. Ebbe luogo ieri la importante seduta della quale ci siamo occupati nei precedenti numeri del giornale riferendo i più importanti ordini del giorno che vennero discussi e quasi nelle totalità accolti favorevolmente.

Possiamo dare molto in breve un cenno delle discussioni avvenute ed importantissime. Se la Deputazione Provinciale si presentava al Consiglio con ben studiate relazioni e proposte, i consiglieri, pure avevano studiato gli argomenti così che importanti questioni vennero dibattute all' intento di concludere praticamente nell'interesse della provincia e degli amministrati.

Assistette a quasi tutta la lunga seduta il commendatore Rito Regio Prefetto che ebbe anche a prendere la parola quale R. Commissario Governativo sull'applicazione della legge per la incompatibilità fra amministratori della Cassa di risparmio e deputato provinciale.

Mancavano alcuni consiglieri indisposti; il Marchi di Fanna, il Celotti di Gemona, il Facini di Magnano, il Morgante di Tarcento, il Manin di Rivolto, lo Zanuzzi di Aviano, lo Zotti di Tramonti di Sopra, il Quaglia di Tolmezzo, Cucavaz di S. Pietro.

All'aprirsi della seduta dissero nobilissime parole di compianto per la morte di S. A. R. il principe Amedeo il comm. Prampero presidente del Consiglio, ed il comm. Gropplero presidente della Deput. Prov. Speriamo domani dare il testo dei loro discorsi.

Il Presidente comunica che l'egregio co. Mantica ha rimesso una lettera della quale dà lettura. È la rinuncia all'ufficio di Deputato provinciale motivata dal fatto della incompatibilità fra il suo ufficio di presidente del consiglio amministrativo dell'Ospitale e quello di deputato provinciale. Con rincrescimento il consiglio prende atto della rinuncia del co. Mantica.

Il Presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Gropplero, che trovasi pure a far parte del consiglio amministrativo della Cassa di risparmio partecipa di aver rinunziato a quell'ufficio.

Viene fatta l'estrazione del nome di 10 consiglieri. La loro durata in carica rimane così fino al prossimo agosto e gli elettori provvederanno in tempo utile alla loro conferma o sostituzione: dott. nob. Monti pel mandamento di Pordenone, dott. cav. Morgante idem di Tarcento, dott. Moro id. Palmanova, dott. Concari id. Spilimbergo, dott. avv. Valentinis id. Latisana, cav. Stroili id. Gemona, dott. Mauroner id. Palmanova, co. L. L. Manin id. Codroipo, co. cav. uff. Puppi id. Udine I, cav. dott. Barnaba id. S. Vito.

A Deputato provinciale supplente fu nominato il dott. Perissutti.

A membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa il conte avv. Caporiacco già membro supplente nella stessa.

Il Consiglio — su proposta del conte Mantica — ha espresso per acclamazione sentite grazie al co. cav. uff. Della Torre che per anni curò l' interesse della provincia quale consigliere dell'ospitale Civile e casa esposti.

Tenuto conto che egli ora non potrebbe attendere colla nota sua attività al generoso ufficio procedette a nuova nomina e lo sostituì col cav. Dott. Chiap, consigliere Provinciale.

Per la solita tirannia dello spazio dobbiamo rimandare il seguito a domani.

Aggiungiamo però ancora che in seduta privata venne nominato a segretario della Deputazione Provinciale il dott. Giuliano di Caporiacco.

Società dei pittori, decoratori e verniciatori. Domenica ebbe luogo l' ultima assemblea annuale di queste Società.

Il Presidente, sig. Giuseppe Zilli, con brevi e sentite parole, fece il resoconto morale della stessa, ringraziando l' attuale Rappresentanza sociale, nonchè il segretario sig. Giovanni Tondolo, per l'efficace aiuto prestato ad essa per il maggiore sviluppo e buon andamento del Sodalizio, che oggi, con un solo anno di vita, mercè le cure indefesse ed il buon volere addimostrato dai soci può figurare decorosamente fra le altre Associazioni cittadine.

Raccomandò ai nuovi eletti di continuare sempre nella via del progresso, vessillo dei nuovi tempi, affermando sempre più quei vincoli di fraterno affetto e di concordia, tanto ora necessari.

Si passò poi alle nuove nomine per le cariche sociali.

A Presidente venne rieletto il signor Giuseppe Zilli a unanimità di voti; a segretario venne pure confermato il signor Giovanni Tondolo.

A Consiglieri i signori: Blazoni Celestino — Filipponi Luigi — Marsilli Italico — Voncini Giacomo — Bontempo Giuseppe — Meneghini Antonio Zamparo Vincenzo — Pianzani G. B. — Pravisani Giacomo — Delana Pietro.

Veloce Club Udine. La scrivente comunica ai soci, che nell' assemblea tenutasi la sera del 25 corr. riuscirono eletti, a far parte della Commissione per gli spettacoli da darsi nel corrente anno sulla pista sociale di Vat, i signori:

Egger Giuseppe, Carlo Franchi, Vittorio Martini, Elio Morpurgo, Gaspare Nadig, Peressini Giovanni, co. Carlo di Trento.

Per la riforma dello Statuto riuscirono eletti i signori:

Dott. Pietro Cocconi, Vittorio Martini, Girolamo Muzzati.

A delegato presso l'Unione Velocipedistica Italiana in Torino venne rieletto il signor Mario Buzzi di Trieste.

La Direzione

Mercato mensile di S. Giorgio di Nogaro. Nella ricorrenza del mercato mensile dell'ultimo giovedì 30 gennaio corr. di questo capoluogo verranno estratti a sorte fra tutti i proprietari di bovini presenti al mercato i seguenti *premi*: Uno di lire 20, uno di lire 10, e quattro di lire 5.

Banca di Udine.

Società anonima — Capitale L. 1,047,00[0]
Versate L. 523,000 — Riserva L. 206,82[4]

Assemblea generale degli azionisti

Ai signori azionisti della Banca di Udine,

I signori azionisti sono invitati [a] intervenire all'adunanza generale [che] pel disposto dell'art. 24 dello Statu[to] avrà luogo il giorno 16 febbraio p. [v.] alle ore 12 meridiane in casa d[ella] Banca, per deliberare sull'ordine [del] giorno trascritto in calce.

Gl' intervenendi dovranno aver dep[o]sitato le rispettive azioni almeno [il] giorno 15 febbraio presso la cassa de[lla] Banca, o presso il cambio valute de[lla] stessa, ritirando lo scontrino di dep[o]sito, da rendersi ostensibile all' ingre[sso] della sala.

Le azioni depositate verranno res[ti]tuite testo dopo l'adunanza.

Udine, 27 gennaio 1890.

Il Presidente
C. Kechler

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amm[i]nistrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed e[ro]gazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'ammi[ni]strazione e de' Sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel bien[nio] 1889 90 quattro Consiglieri cioè [tre] perchè cessanti, (signori Degani G. [B.] Masciadri Antonio, e dal Torso An[to]nio (che possono essere rieletti) ed [un] quarto per rinuncia all'ufficio. Cess[ano] (e possono essere rieletti) tutti i S[in]daci e sostituti.

Il nuovo segretario della D[e]putazione Provinciale. Il Co[n]siglio Provinciale ha nominato ier[i] segretario della Deputazione il *dott. Gi[u]liano di Caporiacco.*

La scelta del successore del compia[nto] dott. Ferrante Sebenico, come incont[rò] l'approvazione della grande maggioran[za] del Consiglio Provinciale, sarà co[n] conosciuta con favore anche dal pu[b]blico.

Il dott. Giuliano di Caporiacco, [se]gretario finora presso la R. Prefettu[ra] è un giovane intelligente, colto, atti[vo] molto versato nelle cose dell'ammi[ni]strazione provinciale e adattatissim[o] sotto ogni rapporto, per la non fa[cile] mansione cui è chiamato a disim[pe]gnare.

Il nuovo segretario della Deputazio[ne] Provinciale s'abbia le nostre sincer[e] congratulazioni per la sua nomina.

Leggiamo nel « Colombo » giornale di commercio di Genova quan[to] segue e cui riferiamo perchè torna [ad] onore di un nostro compatriotta [che] uese che sta a Lavagna:

Lavagna, 24 gennaio

Di seconda convocazione, essendo a[n]data deserta la prima per insufficien[za] di numero di soci, ieri sera presi par[te] alla riunione della Società di mut[uo] soccorso in cui si doveva dar lettu[ra] del rendiconto amministrativo dei me[si] di novembre e dicembre 1889 e proce[] dere alla nomina del Presidente, in s[o]stituzione del sig. Scala, il quale p[er] ragioni d'interesse, dovette partire p[er] l'America.

Data lettura dal segretario della S[o]cietà sig. Tanchi del rendiconto, veni[va] approvato ad unanimità.

Si passò quindi alla votazione per i[l] nome del Presidente e fatto lo spogl[io] delle schede, su 17 presenti, 16 vot[a]rono pel socio Giuseppe Gambieras[i] una scheda era bianca.

Partecipato il risultato all'Assembl[ea] questa applaudiva il nuovo eletto, ch[e] prendendo la parola ringraziava i s[oci] della stima e fiducia addimostratagl[i] dichiarando in pari tempo che accetta[va] tale mandato con la speranza che tutt[i] il consiglio lo coadiuverebbe pel ba[ne] della Società. Queste parole furono a[c]colte da calorosi applausi.

Incendio nel quartiere di S[ant'] Agostino. Questa notte scoppiò u[n] piccolo incendio nella Sala di scherm[a] del quartiere di cavalleria a S. Ag[o]stino. Il fuoco venne subito spent[o] rimanendo però bruciata una cassa co[n]tenente attrezzi di scherma.

Una coltellata. Ieri alle due po[m.] certo Costantino Vecchiato d'anni 2[.] calzolaio, avendo forse bevuto più di bisogno, trovò di altercare con alt[ri] giovinotti, in via Ronchi buscadosi [una] coltellata al costato di destra guarib[ile] in 5 giorni. Venne portato all'ospitale.

Lezioni nelle lingue tedesc[a] ed inglese *si danno a modiche co[n]dizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostr[o] giornale.

Buttazzoni dott. Angelo avvocato. La morte di questo distinto avvocato del foro udinese, avvenuta questa mane all'alba, ci reca vivissimo rammarico.

L'avvocato Buttazzoni era uomo di vasta coltura e la sua compagnia riesciva gradita a tutti.

Fu caldo patriotta, di principi liberalissimi e nel 1866 fece la campagna di quell'anno con Garibaldi.

Gli avvocati e i procuratori sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto collega **avv. Angelo Buttazzoni**, i quali avranno luogo domani 29, alle ore 3 pom., partendo dalla casa del defunto in via Calzolai n. 2.

La Presidenza

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto n. 2 contiene:

Metida dei bozzoli a Udine nel 1890 — Brena, Il commercio del riso — Pasqualigo, I temporali del 1889 — Bertelli, Per gli apicultori — M., Miglioramenti igienici e zootecnici nel Bellunese — C. V., A proposito della fiera del Natale a Milano — Pasqualigo, Macellerie sociale cooperativa — Il Bibliotecario, Vaccinazioni carbonchiose — Romano, Bibliografia — Ghinetti, Il frutteto Cezzi a Piano — Grazzi Soncini, I vini da pasto dolcigni a Verona — Righetti, Concimazioni — Il Redattore, Di due recenti pubblicazioni — Du Spin-Chervin, I cavalieri del merito agricolo — Di qua e di là.

L'influenza e la sua prevenzione. Il dott. *L. Filliol*, nome già conosciuto per alcune pubblicazioni d'igiene, pubblicò coi tipi dell'editore Perino un volumetto in cui tenta di popolizzare le notizie più importanti della scienza moderna sopra di questa malattia che oggidì minaccia seriamente di diventare *pandemica* (1). E' assai difficile il fare della medicina popolare con quella fortuna che fece celebri i nomi del nostro Mantegazza e del Descaret — l'autore non crede di aver raggiunto perfettamente questi modelli insuperabili, ma, con lingua discreta e col sussidio del buon senso, che è il fondamento della medicina popolare, egli riassume quanto conosce la scienza moderna attorno a questa malattia che si prendeva prima quasi in ischerzo e che ora incomincia ad allarmare seriamente. Il sommario è fatto delle seguenti domande: che cos'è l'Influenza? come la si previene? come la si guarisce? e dopo?

Egli dimostra intanto come l'Influenza sia una malattia prodotta da microbi, e contagiosa, il cui sintomo più pericoloso è la tosse ferina, angosciosa, preveniente da infiammazione dei bronchi. Il consiglio più importante è quello che si riferisce alla prevenzione del male ed alla sua cura, col mezzo dei disinfettanti i quali mentre «guariscono l'influenza impediscono che sui bronchi denudati dalla mucosa, possano attecchire altre malattie più gravi, che sono quelle che conducono alla morte molti influenzati. Infatti, dice l'autore dove vi è una lesione, come nei bronchi degli Influenzati, possono facilmente penetrare i germi della polmonite e della tubercoloisi portati dall'aria.

Predilige i preparati di catrame, e dà il primo posto alle pillole di catramina del Bertelli, appoggiandosi alla sua esperienza clinica, ed alle esperienze di laboratorio fatte dal prof. Casati dell'Università di Roma e dal prof. Sormani dell'Università di Pavia. Insiste sulla necessità di combattere il microbo dell'influenza e altri, che possono venire dopo, con questi preparati antisettici, che distruggono l'infezione esistenti, e ne evitano delle nuove. Sarebbe dunque assai imprudente, dice il prof. Filliol, di aspettare l'influenza senza prevenirla.

(1) Trovasi in vendita da tutti i librai e dai rivenditori di giornali. Prezzo cent. 50.

DALL'ALTO?

In alto! Voi avete detto guardando dal *basso* quelle Alpi che fanno semicerchio al nostro bel Friuli. Permettete, che un giovane alpinista, uno di quelli a cui voi dirigeste da vecchio sperimentato l' istruttiva parola, vi soggiunga quello cui egli ebbe a considerare guardando il nostro Paese *dall'alto*.

Prima di tutto vi dirò, che trovai troppo piccolo me stesso guardando davvicino questi colossi, ognuno dei quali mi faceva apparire quale un minimo frammento come individuo che fa parte pure di codesta mia Patria, di quella s' intende a cui si suole dare il nome di piccola. Poi, che guardando *dall'alto* il nostro Paese medesimo, i minuscoli gruppi de' suoi colli pure tanto ameni, compreso quello del Castello di Udine, la pianura seminata di villaggi e di campanili, il Mare stesso, oltre cui potevo scorgere altre montagne, quelle dell' Istria che col Friuli forma l' estremo golfo dell'Adriatico, trovai tutto piccolo quello che mi sottostava.

Poscia, pensando alla forza interna del Globo, che secondo i nostri geologhi sollevò queste alte montagne dal seno del Mare stesso, le quali alla loro volta coi loro franamenti formarono la pianura e vi posero sui divelti macigni e sulle ghiaie spinte laggiù coi torrenti uno strato di terreno coltivabile dall'uomo, che ne trae la sua vita, mi parve ancora più piccolo quello che a grande distanza vedevo al basso. Ma poi, pensando all'opera secolare della natura di fronte a cui l'esistenza d'un uomo di passaggio sulla terra dura sì poco tempo, mi parve ancora più piccola tutta la specie a cui appartengo, e che dalla mia solitudine di lassù non poteva ravvisare, che negli oggetti da lui fabbricati che mi parvero minimi anch'essi al confronto delle gigantesche costruzioni della natura, e che a guardarle dappresso mi sembrano grandiosi ed imperituri monumenti.

Eppure, quando il mio pensiere da quella solitudine si azzardava a valicare l' immensità dello spazio per portarsi ad altri globi molto maggiori del nostro, anche l'uomo così piccolo per sè stesso e così passeggero mi sembrava un grande valore, e lo aveva in quanto sapeva scrutare nella immensità dello spazio e del tempo i più lontani corpi celesti, e vivere in essi ed apprendere molte cose del passato e dell'avvenire, facendosi anche un' idea della necessaria perpetuità dell'essere umano.

Tornando in me stesso come *alpinista volontario*, pensavo poi ch' egli, l'uomo, non poteva passare su questa terra senza unirsi a' suoi simili e pressimi per vivere nel passato coll'approfittare degli studii di tutti quelli che lo precedettero e nell' avvenire colle opere sue.

Dopo avere ridato un valore anche all' individuo, come uno degli abitatori di questo Friuli, pensai ch'egli poteva accrescere la sua forza e prolungare perfino la sua esistenza coll'associare l'opera sua a quella dei proprii compatriotti, onde rendere fruttuosa ad essi ed ai venturi questa terra in cui nacque.

Anch' io mi dissi, che dalle viscere di codesto Globo sorsero per una virtù interna codeste montagne cui potevo guardare da una delle loro cime, e se esse fecero la pianura, bisognava appunto che gli abitatori di questa salissero tutti fino lassù per istudiare il modo d' impadronirsi delle forze della natura per guidarle, per dominarle e farle servire quanto meglio è possibile ai vantaggi de' miei compatriotti. Se la natura produceva l'erba dei prati e gli alberi de' boschi e tanti animali che li abitavano, conveniva assecondarla in tutte le utili cose e giovarsene a vantaggio della stirpe umana, cominciando da codeste roccie, dai ghiacciai che si mantengono presso alle loro cime, dalle acque ch' esse mandano al basso, di tutte le forze insomma della natura.

E qui *l'alpinista* dilettante abbandonava la sua fantasia, scendeva alle malghe ad ai pascoli, visitava le mandrie, si accostava alle cave di pietra che potevano servire alle costruzioni dell'uomo, alle seghe che preparavano i legnami per esse, a quelle povere donne che correndo precipitavano al basso con un grave pondo di fieni sulla testa e sulle spalle, o che salendo curvate col corpo in avanti per diminuirne il peso, trovavano pure modo di lavorare le calze e le pianelle per vestire le nude loro gambe nella stagione in cui colla neve veniva il freddo a confinarle nelle povere loro cappanne. Guardava con dolore le frane che potevano non solo distruggere inghiaiandoli i loro prati, ma anche quelle povere abitazioni e pensava che converrebbe cominciare da lassù i provvedimenti per impedire molti malanni e ricavare dalla terra molti vantaggi da dove quei torrenti precipitando *dall'alto* si gettavano qua e là sulle loro sponde nella pianura e poscia portavano le loro rapine nel Mare.

L'alpinismo non lo consideravo più come un mio diletto, ma come il principio delle opere future, le quali dovevano fare tutt'uno del nostro territorio dall'Alpi al Mare, dacchè potevamo anche colle ferrovie e col vapore accostarci facilmente ai luoghi più elevati ed ai più bassi e comprendere così quello che tutti potevamo lavorare e produrre per noi e per gli altri, per il presente e per l'avvenire.

Così mi rammentai di avere udito anche dalla bocca dell'alpinista vecchio che s'incontrò talora ai nostri desinari di compagnia fino laddove andava la strada ferrata, come all'*alpinismo* militare per la difesa della patria, a quello dello *scienziato naturalista* che studia il nostro paese, a quello del *ginnastico* e *dilettante*, bisogna congiungere l'*alpinismo economico*. Io faccio voti adunque che per non essere troppo piccini noi Friulani ci associamo ad ogni miglioramento del nostro territorio per noi, per i nostri figli e per i nipoti.

Un alpinista.

Telegrammi

Petrolio invece di carbone

Spezia 27. Si fecero le prove della macchina dell'Avviso *Messaggero* adoperando petrolio, anzichè carbone. Si ottennero dei buoni risultati, perchè si ebbero due giri dell'*elica* di più di quello che si ottiene adoperando il carbone.

Arresto di un impiegato ferroviario

Verona 27. Venne arrestato l'ufficiale pagatore Enrico Giacchetti, sotto l'imputazione di essere colpevole del furto di lire 6250, avvenuto nella stazione di Porta Vescovo il 14 corrente. Il fatto suscitò impressione perchè il Giacchetti era persona benevisa. E' anconetano, ha moglie e figli.

Misure contro il colera

Pietroburgo 28. Il dott. Bahajoff venne inviato in Persia a studiare le misure prese contro il colera.

E' opinione generale che tutti i paesi d' Europa dovrebbero contribuire con misure serie ed efficaci a prevenire l'invasione dell' epidemia, che infierisce ora non soltanto in Persia ma anche nella Turchia asiatica.

Soldato suicida

Ravenna 27. Un certo Fabris, soldato musicante nel 9° regg. fant. avendo commesso delle lievi irregolarità, che furono scoperte, nell' amministrazione del fondo per la cucina, si è tirato due revolverate al petto.

Il suo stato è gravissimo, ma non si dispera di salvarlo.

Domanda di estradizione

Parigi 27. Il governo russo chiese la consegna del capo degli emigrati russi, Lowrow, avendo questi propagato delle notizie ledenti l'onore del governo russo e della famiglia imperiale.

Il Lowrow, come è noto, ha comprovato con documenti al mondo intero i massacri commessi ad Irkuts in Siberia dalle autorità russe.

Manovre militari in Grecia

Atene 27. Si terranno in primavera delle grandi manovre militari, a cui parteciperà pure una parte della riserva.

Essendo gli effettivi assai elevati e producendosi per la prima volta la convocazione della riserva, l'opinione pubblica attribuisce al ministero l'intenzione di voler sortire oramai da una politica d'aspettativa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 gennaio

R. I. 1 gennaio	94 80	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	92 63	Francese a vista	101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 a 216 1/2
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 27 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	101.26	Credito I. M.	564.50
Az. M.	792.25	Rendita Ital.	94.67

LONDRA 27 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 27 gennaio

Berlino	98.—	Lombarde	—.—
Austriache	178.70	Italiane	94 20

Particolari

VIENNA 28 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 88.10
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 109.90
Londra 11.83 |— Nap. 9.41 1/2

MILANO 28 gennaio

Rendita Italiana 94.65 — Serali 94.60
Napoleoni d'oro » 20.15

PARIGI 28 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.47
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7 56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8 45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le formative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti